

Roma, 11/4/2020

VEGLIA PASQUALE

Lecture: Romani 6, 3-11

Salmo 118 (117)

Vangelo: Matteo 28, 1-10



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

“Gesù è risorto!”: questo è l’annuncio che da 2.000 anni risuona nella Chiesa e nel Mondo, da quel famoso 10 aprile dell’anno 30, quando la tomba è stata trovata vuota e Gesù ha cominciato a manifestare la sua Presenza.

Da 2.000 anni si dice che Gesù è risorto. Gesù è l’Alfa e l’Omega. Una condizione importante è sperimentare Gesù risorto. Se non sperimentiamo Gesù risorto, *vana è la nostra fede* (1 Corinzi 15, 14).

Nessuno è stato testimone oculare della Resurrezione. Ci sono immagini sulle quali è raffigurato Gesù che sale dalla tomba con il vessillo della vittoria, con le guardie tramortite. Questa è un’immagine che si prende dal vangelo apocrifo di Pietro.

Nessuno ha visto Gesù uscire dalla tomba.

Tutti dobbiamo fare esperienza di Resurrezione, incontrare Gesù risorto nella nostra vita.

Nell'ottavo giorno, che richiama le Beatitudini, una nuova creazione, il messaggio di felicità, Maria Maddalena e Maria, madre di Giuseppe d'Arimatea e Giacomo, vanno alla tomba per visitare, propriamente per contemplare.

Qui c'è una specie di elaborazione del lutto.

Quando andiamo a visitare i nostri Defunti al Cimitero, siamo chiamati a contemplare, a ringraziare il Signore per le opere dei nostri Defunti, che hanno inciso nella nostra vita.

Le due donne vedono che la tomba è vuota; c'è un Angelo e ci sono le guardie tramortite.

Elenco alcune categorie di persone, che non vedono la Resurrezione e Gesù.

In queste categorie che il Vangelo enuncia possiamo ritrovarci anche noi, perché il Vangelo è tutto per tutti.

*La prima categoria, che non può vedere Gesù, è rappresentata da Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo, che sono membri del Sinedrio, due discepoli di Gesù, ma di nascosto.

Nicodemo va a trovare Gesù, di notte, perché non lo veda nessuno, e parla al plurale: *"Noi sappiamo che sei venuto da Dio..."* **Giovanni 3, 2.**

Nicodemo rimane nascosto, nell'ombra.

Così Giuseppe d'Arimatea, uomo molto ricco e influente nella Gerusalemme dell'epoca. Si fa consegnare il Corpo di Gesù e lo depone in una tomba nuova. Fa tutto di nascosto.

I due fanno le cose di nascosto, perché hanno paura del giudizio umano. Non si compromettono apertamente

Il primo passo è dichiararsi apertamente per Gesù risorto. *"Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!"* **Ebrei 13, 8.** Gesù continua a compiere i segni di 2.000 anni fa, perché è vivo.

*La seconda categoria è rappresentata dalla madre dei figli di Zebedeo. Questa donna credente ha seguito Gesù fino al Venerdì Santo. È ai piedi della Croce insieme a Maria Maddalena, alla Madre di Gesù, alla madre di Giuseppe e Giacomo. Questa donna ha sperato fino all'ultimo di ottenere una grazia; per amore dei suoi figli cerca una raccomandazione: *"...che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno."*

Matteo 20, 21. Cercava per i figli posti di prestigio. Il Venerdì Santo, quando vede Gesù morire, muoiono tutti i suoi sogni, le sue aspettative. La domenica mattina, infatti, non va alla tomba, perché per lei è tutto finito.

Questa donna rappresenta quelle persone, che seguono Gesù, solo per avere una grazia. Quando questo non accade, abbandonano. Non bisogna mai lasciare.

Ricordiamo che cosa Gesù ha detto a Giairo: *"Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: -Tua figlia è morta. Perché*

disturbi ancora il Maestro?- Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: -Non temere, continua solo ad aver fede!"-

Questo è l'invito a non mollare.

Tutti vogliamo delle grazie da Gesù, ma non dobbiamo seguire Gesù solo per le grazie. Dobbiamo resistere fino all'ultimo, perché, quando sembra che tutto sia finito, comincia la salita.

*La terza categoria è rappresentata dalle guardie, custodi della morte.

Gesù avrebbe potuto uscire, senza che la pietra fosse rotolata. Questo è un segno per noi. La pietra ribaltata è il segno che la morte è stata vinta. Gesù è il Signore! Le guardie hanno visto tutto il trambusto, il terremoto, ma non credono. Hanno sulla fronte il marchio della Bestia, di Satana.

Apocalisse 13, 16-17: *“Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome.”* Questo significa che i soldati dovevano pensare come i loro capi e agire come volevano loro.

I soldati vivono per lo stipendio e nella menzogna, perché sono i custodi della morte. Una volta che la menzogna entra nella mente della persona, continua a moltiplicarsi.

Matteo 28, 11-15: *“Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: -Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia.- Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute.”*

Questi soldati sono automi.

Noi, al centro della fronte, abbiamo l'occhio spirituale, che è aperto dalla nascita; lì risiede il dono dell'intelletto.

Gesù ha detto: *“Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?”* **Matteo 16, 3.**

Noi dobbiamo operare un discernimento continuo su quello che stiamo vivendo e soprattutto non dobbiamo essere custodi della morte.

Papa Francesco ribadisce che le nostre chiese non devono essere musei; i preti non devono essere i custodi del museo, ma rinnovare e far rivivere i propri carismi. Non dobbiamo vivere di ricordi, ma di presente, che è la vita.

Salmo 115, 17-18: *“Non i morti lodano il Signore, né quanti scendono nella tomba. Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore ora e sempre.”*

*La quarta categoria è rappresentata dai preti e dalle autorità del popolo. Questi sono duri a comprendere ed accogliere. Hanno visto la resurrezione di Lazzaro e decidono di ucciderlo. Non credono alle guardie, perché non servono Dio, ma si servono di Dio, della religione.

I profeti rimproverano questi preti, perché dicono alla gente di non peccare, ma in fondo si augurano che pecchi tanto, per incassare più denaro. Non si può servire Dio e Mammona. Dobbiamo riporre la nostra fiducia in Dio. I preti e le autorità non possono vedere la Resurrezione, la vita, perché la vita li terrorizza. Hanno la manifestazione dello Spirito, ma la negano, perché non cercano un Dio Padre, ma un Dio morto, per potere amministrare. Dobbiamo evitare di intrupparci in queste quattro categorie.

*Una categoria ritarda la Resurrezione: è rappresentata dalle donne.

Gesù muore alle tre del pomeriggio di Venerdì 8 aprile dell'anno 30. Muore in un tempo di festa per gli Ebrei: inizia la Parasceve. Gesù è morto per le torture ricevute e velocemente fanno morire anche i due ladroni.

Gesù aveva detto che sarebbe risorto dopo tre giorni: non sono tre giorni precisi.

San Filippo Neri, co-patrono di Roma, ha contato che erano 40 ore: dalle tre del pomeriggio alle sette di mattina. Per questo ha istituito il pio esercizio delle "Quaranta Ore".

Gesù è risorto alle sette del mattino, quando sono arrivate le donne al sepolcro.

Non ci sono più dubbi che Gesù sia risorto subito.

"Oggi, sarai con me in Paradiso!"

Dal tempo, Gesù entra nell'Eternità.

Si dice che Gesù sia sceso agli Inferi, per liberare tutti: queste sono modalità ecclesiali.

Gesù, nell'atto di spirare, consegna lo Spirito e ritorna al Padre.

Le donne vanno al sepolcro la domenica mattina, perché vivono ancora sotto la Legge. Siccome era la Parasceve, al sabato non si poteva uscire; rispettano la Legge e vanno al sepolcro la domenica mattina.

Nel Vangelo di **Giovanni 20, 1** si legge: *"Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio."* Il buio rappresenta le tenebre, la religione, l'oppressione.

Nel Vangelo di **Matteo 28, 1** si legge: *"Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro."* Per Matteo era l'alba.

Queste donne sono state tre anni con Gesù, che ha infranto la Legge, non per il gusto di disubbidire, ma per andare oltre, e si piegano ancora alla Legge.

All'epoca, le donne dovevano stare in casa e, se incontravano un uomo per strada, fosse stato anche il proprio padre, non dovevano salutarlo. Gesù invece ha portato con sé queste donne, eppure loro rispettano la Legge e aspettano la domenica mattina.

Ogni volta che, davanti ad un evento spirituale, cerchiamo di inquadrarlo nelle regole della Legge, dei precetti, ritardiamo l'esperienza della Resurrezione. Questo può capitare anche a noi: cadiamo tutti in questo errore.

Così si è comportata Maria, quando ha portato Gesù al tempio.

Le donne trovano la pietra rotolata e l'Angelo dice loro: *“Non abbiate paura, voi! ...Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete.”*

Gesù muore a Gerusalemme. Come mai dà appuntamento ai discepoli in Galilea?

Nel Vangelo di Giovanni Gesù risorge la stessa sera e va a trovare subito gli apostoli.

Da Gerusalemme alla Galilea ci sono tre giorni di cammino. Nel Vangelo di Matteo, Gerusalemme è la città maledetta, terremotata.

Nasce Gesù e c'è il terremoto.

Gesù entra in Gerusalemme e c'è il terremoto. Gesù muore e c'è il terremoto.

Gerusalemme è una città terremotata, è la città delle tenebre. Anche la stella scompare nel cielo di Gerusalemme.

Le donne lasciano il sepolcro e corrono dai discepoli. Mentre vanno, incontrano Gesù: *“Shalom! Rallegratevi!”*

Una delle modalità, per incontrare Gesù è abbandonare il sepolcro, le cose morte, tutto quello che provoca morte.

Quando Maddalena ha dato le spalle al sepolcro, capisce che l'ortolano è Gesù, lo riconosce.

Ogni volta che annunciamo che Gesù è risorto, non ci deve interessare se gli altri ci credano o meno. **1 Giovanni 1, 4:** *“Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.”* Quando annunciamo la Resurrezione, sentiamo la gioia di Gesù.

Ognuno risponde alla sua coscienza. Se vogliamo incontrare Gesù risorto, dobbiamo abbandonare il sepolcro, i morti; Gesù è risorto e ci attende in Galilea. Andare in Galilea non significa fare un viaggio fisico, perché è un luogo spirituale.

Per andare in Galilea ci sono sei condizioni. Per noi inizia il tempo più bello, che ci conduce a Pentecoste. In questi 50 giorni, per prepararci alla discesa dello Spirito Santo, dobbiamo:

- dare il lieto annuncio ai poveri, a chi ne ha bisogno;
- non preoccuparci di avere visibilità;
- avere libertà profetica: pane al pane, vino al vino;
- eliminare dissociazioni e contraddizioni: quello che si predica, va vissuto prima da noi;
- avere la convinzione che le cose non cambiano dall'alto. Il vero cambiamento parte da noi;
- non aspettarci comprensione. Il mondo non ha capito neppure Gesù. *“Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.”* **1 Giovanni 3, 1.**

Dobbiamo fare le cose, perché ne siamo convinti, perché abbiamo una missione da parte di Gesù.

Questo significa accogliere l'altro nei suoi limiti.

Se crediamo nelle nostre opere, andiamo avanti, senza ferire o scavalcare gli altri.

Gesù passava le notti in preghiera con il Padre. Il Padre interviene!

Buona Resurrezione!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.